

→ «Torno a Roma fiduciosa. La situazione in Val di Susa sembra tranquilla, ma la protesta non è sopita. Durerà fino a quando i lavori per la Tav non saranno terminati». Conclude con queste parole il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri, l'incontro con la stampa dopo una mattinata di riunioni e vertici in Prefettura a Torino. Una visita lampo iniziata con la tappa al Sermig dove ad attenderla c'erano Ernesto Olivero e il sindaco Piero Fassino. Poi il trasferimento in piazza Castello per la riunione con i prefetti del Piemonte: «Un incontro tecnico - ha spiegato il ministro - dove sono state prese in esame le diverse funzionalità delle strutture periferiche del Governo».

#### CITTÀ A RISCHIO

Un incontro strategico fissato già nei giorni successivi all'attentato di Genova contro l'amministratore delegato di Ansaldo. Allora il Viminale trasmise delle precise disposizioni ad alcune questure e prefetture del nord Italia in merito alle misure da adottare contro il terrorismo e per la tutela degli obiettivi sensibili. Oggi si apprende che le città di "prima fascia", dunque a maggior rischio, sono Genova, Torino, Milano e Bologna. E ai prefetti piemontesi la Cancellieri ha illustrato i protocolli di sicurezza rispetto ad un'eventuale emergenza terroristica. «Ma il terrorismo così come lo abbiamo conosciuto in passato - ha sottolineato il ministro - non è rinato. Siamo comunque molto attenti perché il momento è complesso». Così come complessa appare una certa "galassia" insurrezionalista che nelle ultime settimane ha preoccupato il ministro e sulla quale c'è stata l'allerta del capo della polizia Antonio Manganelli.

Dunque Torino possibile crocevia di trame per quei legami tra anarchici genovesi e non meglio definiti "gruppi comunisti combattenti" in salsa torinese. Per quell'attentato, i cui contorni ancora non sono stati chiariti e i cui responsabili non sono stati assicurati alla giustizia, al consigliere comunale dell'Udc Alberto Musy. Un fatto criminale che ancora attende d'essere risolto, come l'attentato di Genova, come quello di Brindisi.

#### L'ALTA VELOCITÀ

Non poteva mancare la Torino-



Il ministro Anna Maria Cancellieri con Roberto Cota e Antonio Saitta

**IL VERTICE** La Cancellieri guida il comitato in prefettura

# L'allarme del ministro «Protesta dei No Tav sopita ma non finita»

*Nel pomeriggio la visita alla Reggia di Venaria  
«Potrebbe ospitare il futuro G6 sulla sicurezza»*

Lione, «la Tav, madre di tutte le preoccupazioni», ebbe a dire qualche settimana fa il Ministro: «Oggi la cosa più importante è quella di consentire ai residenti in valle una vita serena e noi dobbiamo comunicare loro l'importanza dell'opera. Vale per l'Alta velocità, vale per il "Terzo Valico"». Le fa eco il presidente della Provincia Antonio Saitta: «Dobbiamo evitare che la Valle di Susa diventi base per nuclei italiani ed internazionali che utilizzano per fini eversivi il tema dell'alta velocità».

#### IL G6 ALLA REGGIA

Nel pomeriggio il ministro ha visitato la Reggia di Venaria: «Sono venuta perché mi hanno detto che era un sogno, ma dopo averla vista posso dire che è ancora meglio di come ne parlano». Il direttore della residenza sabauda, Alberto Vanelli, ha poi chiesto se la Reggia sarebbe stata adatta ad ospitare il G6 sulla sicurezza, incontro che dovrebbe svolgersi prossimamente nel nostro paese e che riunisce i ministri dell'Interno di Italia, Germania, Francia, Gran Bretagna,

Spagna e Polonia. «Potrebbe ospitarlo, perché no?» ha replicato Cancellieri. Che poi ha fatto l'elenco delle priorità della città di Torino: «Dopo Tav e terrorismo, gli argomenti che abbiamo trattato nel corso della riunione del Comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico - ha spiegato il ministro - hanno riguardato emergenze come i campi nomadi, l'immigrazione clandestina e l'infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici e nell'ambito della politica. Eppure dico - ha concluso - che in questa città ho trovato una forte coesione istituzionale e il territorio è presidato con attività altamente professionali. Se ci sarà la necessità di nuovi contingenti, esamineremo di volta in volta tutte le possibilità».

*bardesono@cronacaqui.it*



Una visita lampo quella del ministro dell'Interno, iniziata con la tappa al Sermig dove ad attenderla c'erano Ernesto Olivero e il sindaco Piero Fassino. Poi il trasferimento in piazza Castello per la riunione con i prefetti del Piemonte